

Scheda descrittiva AMP ISOLA DI USTICA

Anno istituzione: 1986

Codice EUAP0170

Estensione: 15.951 ettari

Costa interessata: 14.452 metri

Zonazione:

Zona A di Riserva Integrale (No take zone) – Si estende per 60 ettari dal promontorio a nord di Punta Spalmatore fino a Punta Megna, per circa un chilometro e mezzo di larghezza, in mare. È una zona di protezione dell'ambiente che consente ai pesci di ripopolarsi e agli ecosistemi marini di esistere lontani dagli impatti dell'uomo. In questa zona è vietata ogni forma di pesca, la navigazione, l'accesso e la sosta con natanti di qualsiasi tipo e ogni attività che possa recare danno alla flora e alla fauna. È consentita la balneazione in punti specifici.

Zona B di Riserva Generale (Buffer zone) – Si estende per circa 8000 ettari da Punta Cavazzi a Punta Omo Morto e interessa quasi tutta la parte settentrionale di Ustica, sino a tre miglia dalla costa. Denominata “Zona Cuscinetto” in quanto circonda completamente la zona A di riserva integrale. In questa zona è vietato ai subacquei qualsiasi forma di pesca e/o prelievo, siano essi muniti di autorespiratore o no. È consentita la fotografia subacquea e la pesca sportiva con lenze da fermo o da traino (previa autorizzazione). La pesca professionale è concessa solo su autorizzazione.

Zona C di Riserva Parziale (Partial zone) – Comprende il settore meridionale dell'isola coprendo circa 8000 ettari. È consentita la pesca professionale previa autorizzazione, è ammessa ogni forma di pesca sportiva, nei limiti della legge. È vietata la pesca subacquea.

Carta nautica I.I.M. di riferimento

n. 16 scala 1:100.000

n. 251 scala 1:30.000

Ente gestore dell'area marina protetta

Comune di Ustica

Via Petriera, 90051 (PA)

Tel: 091.8449237

Email: direttore@ampustica.it

Pec: info@pec.ampustica.it comune@pec.comune.ustica.pa.it

Sito WEB: comune.ustica.pa.it

Normativa e regolamento

Decreto Inter Ministeriale 12 Novembre 1986 – Istituzione Area Marina Protetta

Decreto Ministeriale 30 agosto 1990 Regolamento di organizzazione

Ustica e la sua Area Marina Protetta

Ustica rappresenta un piccolo serbatoio naturale di biodiversità di specie animali e vegetali che in questa isola sembrano fattori sembrano concorrere simultaneamente e rendono Ustica un caso forse unico nel bacino occidentale del Mediterraneo. Gli ecosistemi marini di Ustica sono sotto tutela dal 1986, quando è stata istituita la Riserva Marina, la prima area marina protetta (AMP) in Italia (insieme a Miramare). L'AMP venne creata per tutelare l'eccezionale biodiversità, salvaguardare le risorse marine e regolamentare la pesca. I fondali di Ustica sono stati inseriti nel 2005 all'interno della rete Natura 2000, che è il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. La rete Natura 2000 è una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite rispettivamente ai sensi della Direttiva del Consiglio Europeo del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva Habitat. Scopo della Direttiva Habitat è «salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato» (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

L'AMP “Isola di Ustica” ha un'estensione di 15.951 ettari e interessa circa 15 km di costa, il suo scopo principale è la tutela di diversi habitat e specie che sono inclusi nel sito SIC ITA020046 Fondali dell'isola di Ustica, come la Posidonia oceanica e gli organismi che vivono al suo interno, tra cui il bivalve Pinna nobilis. L'AMP tutela una grande diversità di specie ittiche e specie protette, tra i quali, per esempio, il gambero rosa, Plesionika narval, come specie di interesse ambientale e protegge specie di grande rilevanza pubblica come la tartaruga marina Caretta caretta e diversi cetacei tra i quali il Tursiops truncatus. Tuttavia l'importante biodiversità di Ustica non si limita alle specie marine, ma include rilevanti formazioni geomorfologiche. Infatti, i fondali intorno all'isola sono costituiti quasi esclusivamente da lave basiche con solo poche ed isolate fasce di sabbie e ciottoli. Tutti i versanti dell'isola sono caratterizzati da coste ripide, con numerose grotte che caratterizzano il fondale. I sedimenti marini sono rappresentati da sottili lembi fossiliferi e da sedimenti clastici che hanno avuto origine dai tufi. La tessitura del substrato roccioso e la sua rugosità svolgono un importante ruolo sulla biodiversità, poiché entrambe le caratteristiche rappresentano un fattore influente per l'attaccamento delle larve e il loro sviluppo. Per la sua ricchezza biologica Ustica può assimilarsi ad una secca di grandi dimensioni, un ostacolo al transito delle correnti. I movimenti del mare e il ricambio delle acque assumono un ruolo fondamentale sulla qualità e diversità dei popolamenti. L'isola è investita da correnti di origine atlantica che permettono il mantenimento degli alti valori di biodiversità determinando un considerevole flusso di forme planctoniche, che trovano nei fondali rocciosi dell'isola i substrati necessari per il loro insediamento e sopravvivenza. Il mescolamento delle acque provenienti

dall'atlantico più fredde e meno dense con quelle del basso Tirreno, più calde e dense, generano flussi turbolenti di risalita che incrementano la produttività primaria e secondaria dell'intero ecosistema marino.

Di particolare interesse è la composizione della flora e della fauna marina di Ustica, che presenta una discreta affinità subtropicale. L'infralitorale, quella parte del fondo marino completamente sommersa, presenta la classica zonazione dei popolamenti a *Cystoseira* che sono tipici del Mediterraneo, mentre più in profondità troviamo la presenza di *Laminaria rodriguezii*. I posidonieti mostrano una distribuzione discontinua lungo tutto il perimetro costiero, infatti in corrispondenza dei fondi ciottolosi dei versanti esposti a nord si interrompono e si spezzettano su matte isolate poco estese che si concentrano sulle rade distese di fondi sabbiosi. Gli insediamenti della fangerogama sono molto più fitti sull'intero versante sud, dove la prateria cresce anche su roccia. La prateria a *Posidonia oceanica* presente lungo le coste dell'Isola di Ustica presenta principalmente un limite inferiore progressivo su fondo roccioso a profondità comprese tra 30 e 38 m, in alcuni casi si ha un limite netto quando la roccia si arresta su un fondale sabbioso. L'elevata naturalità, la variabilità delle biocenosi riscontrabili nei fondali dell'isola e il gran numero di grotte superficiali e profonde rendono il sito di elevato interesse naturalistico. Un'importanza notevole, sia dal punto di vista paesaggistico che biologico-ambientale, sono le zone dello Scoglio del Medico e del Banco Apollo, caratterizzati da una elevata ricchezza di specie. Il primo ospita le popolazioni più numerose della cernia bruna e i banchi più densi del barracuda, *Sphyraena viridensis*; il Banco Apollo è rivestito alla sua sommità (-45m) dal popolamento a *Laminaria rodriguezii* di provenienza atlantica, che a sua volta supporta una ricchissima epibiosi incrostante che da sola contribuisce a massimizzare la biodiversità. I popolamenti delle fronde di *Laminaria* comprendono serpulidi, briozoi frondosi e crostosi, alghe epifite incrostanti, colonie di celenterati, poriferi, ed una folla di organismi predatori strettamente connessi all'epibiosi algale.

I fondali dell'isola, quindi, sono un luogo di attrazione e concentrazione dei banchi di pesci pelagici, ma anche un sito ricco di organismi planctonici oltre che un mosaico di popolamenti bentonici e nectobentonici che vivacizzano il paesaggio sommerso. Negli ultimi anni sono state descritte nuove specie endemiche per l'isola, due anellidi policheti (*Nereis usticensis* e *Chone usticensis*), un mollusco poliplacoforo (*Ischnochiton usticensis*) ed un porifero (*Didiscus spinoxeatus*). Dunque, l'Isola di Ustica rappresenta un hotspot di biodiversità per la ricchezza specifica delle specie e degli ecosistemi marini, in quanto su un'area approssimata allo 0,02% del Mediterraneo essa concentra oltre il 20% delle specie conosciute per l'intero bacino. Proprio per questo sia l'AMP che il SIC, che offrono due livelli di protezione al mare di Ustica, rimangono strumenti importanti per mantenere la biodiversità e per assicurarne la tutela. Tale protezione assume un valore ancora più importante se si pensa che la maggior parte del Mediterraneo è ormai minacciata da numerosi effetti antropici, mentre Ustica rimane ancora la perla nera del Mediterraneo.

La pesca artigianale, metodologie di pesca e naviglio

La pesca artigianale nell'Isola di Ustica ha mantenuto nel tempo, grazie alla natura dei suoi fondali che non si prestano allo sviluppo di attività a maggiore impatto come la pesca a strascico, un numero di pescatori ed una composizione del naviglio pressoché invariato; garantendo al comparto sufficienti standard di vita ed esercitando sulle risorse una pressione di pesca ecosostenibile. In particolare le attività di pesca nell'isola oltre ad avere come target quelle strettamente legate a substrati duri e alle praterie di *Posidonia oceanica*, si caratterizza anche per la pesca, quasi unica in mediterraneo, del gamberetto di grotta, *Plesionika narval*, estremamente ricercato durante il periodo estivo dai ristoratori e turisti; infatti questa specie, grazie alle sue

peculiarità organolettiche, viene consumata o servita dai ristoratori cruda, marinata in olio e limone. Le analisi dei rendimenti di pesca, del numero di specie catturate, delle loro taglie insieme alle informazioni sui cicli riproduttivi indicano che sotto l'aspetto quali-quantitativo le attività di pesca condotte nell'isola mantengono alti livelli di diversità e sono perfettamente integrate con le finalità della AMP. Inoltre, i dati relativi alle frequenze di taglia di alcune specie ittiche e del gambero di grotta hanno mostrato valori di classi modali sensibilmente maggiori rispetto a quanto riportato in altre aree del Mediterraneo, suggerendo che la pressione di pesca si mantiene a livelli ottimali ed ecocompatibili con la presenza dell'AMP.

Grazie al supporto dell'Ente Gestore vengono finanziate ricerche sul censimento visivo (visual census) delle specie ittiche e sui rendimenti di pesca, queste ultime condotte attraverso l'uso di reti tremaglio, di nasse e palangresi di fondo. Come è ben noto la pesca artigianale è un'attività diversificata poiché utilizza diversi attrezzi ed ha come target un'ampia varietà di specie in funzione anche della loro stagionalità; inoltre, assume un ruolo economico importante nel sostenere direttamente ed indirettamente l'economia locale e nel mantenere un rapporto armonico tra lo sfruttamento delle risorse di pesca e il rispetto dell'ambiente marino.

La flotta di pesca professionale operante nell'AMP di Ustica è composta da 7 imbarcazioni ufficialmente iscritte al naviglio dell'area. La lunghezza media (fuori tutto) di tali imbarcazioni è pari a $11,29 \pm 5,43$ metri (media \pm deviazione standard). La flotta è composta da imbarcazioni sostanzialmente ricadenti in 2 intervalli di lunghezze: imbarcazioni con lunghezza tra 5 e 9 metri ed imbarcazioni con lunghezza compresa tra 15 e 19 metri. Naturalmente la stazza lorda delle imbarcazioni riflette la loro lunghezza con un gruppo di imbarcazioni aventi una stazza compresa tra 1 e 3 Tonnellate e un altro gruppo con stazza compresa tra 15 e 40 Tonnellate, con un valore medio per la flotta di 12 ± 15 Tonnellate. Allo stesso modo la potenza del motore (espressa in KW) di queste imbarcazioni varia tra 27 e 44 KW per il primo gruppo e tra 176 e 220 per il secondo gruppo, con una media per la flotta pari a $114,8 \pm 90,1$ KW. Infine, l'anno di costruzione delle imbarcazioni varia tra il 1966 e il 1999.

Il tramacchio è l'attrezzo più utilizzato, e l'unico ad essere usato durante tutto l'anno, una caratteristica comune delle comunità di piccola pesca Mediterranea. Mediamente i tramacchi utilizzati hanno una lunghezza di 650 metri, un'altezza di 2,2 metri e una maglia interna di 6-7 cm. La profondità di utilizzo dichiarata varia tra 10 e 180 metri, mentre il tempo di cala tra le 8 e le 12 ore.

Il secondo attrezzo più usato è il palangaro di superficie, che intorno all'isola di Ustica viene adoperato soprattutto per la pesca del Pesce Spada. Questo attrezzo ha mediamente una lunghezza tra i 1000 e i 15000 metri con un numero di ami compreso tra 150 e 1500. Gli ami usati hanno una dimensione tra 5 e 7, la profondità di utilizzo varia tra i 20 e i 150 metri e il tempo di cala tra le 6 e le 24 ore.

Le nasse, seppur in maniera minore vengono usate in un numero per operazione che varia tra 8 e 30 ed una profondità compresa tra 40 e 120 metri. Altri attrezzi, come i palangari di profondità, l'imbrocco e la rete incastellata (cioè una rete composta da un tramaglio sormontato da un imbrocco) vengono usati in maniera minore.

SPECIE ITTICHE

Specie	Specie
<i>Anthias anthias</i>	<i>Sarpa salpa</i>
<i>Apogon imberbis</i>	<i>Scorpaena maderensis</i>
<i>Atherina sp.</i>	<i>Scorpaena notata</i>
<i>Boops boops</i>	<i>Scorpaena porcus</i>
<i>Caranx cryos</i>	<i>Seriola dumerili</i>
<i>Chromis chromis</i>	<i>Serranus cabrilla</i>
<i>Coris julis</i>	<i>Serranus scriba</i>
<i>Diplodus annularis</i>	<i>Sparisoma cretense</i>
<i>Diplodus puntazzo</i>	<i>Sparus aurata</i>
<i>Diplodus sargus</i>	<i>Sphyraena viridensis</i>
<i>Diplodus vulgaris</i>	<i>Spicara maena</i>
<i>Epinephelus costae</i>	<i>Spicara smaris</i>
<i>Epinephelus marginatus</i>	<i>Spondyliosoma cantharus</i>
<i>Hermodice carunculata</i>	<i>Symphodus doderleini</i>
<i>Labrus merula</i>	<i>Symphodus mediterraneus</i>
<i>Labrus viridis</i>	<i>Symphodus melanocercus</i>
<i>Lichia amia</i>	<i>Symphodus ocellatus</i>
<i>Mugilidae</i>	<i>Symphodus roissali</i>
<i>Mullus surmuletus</i>	<i>Symphodus rostratus</i>
<i>Muraena helena</i>	<i>Symphodus tinca</i>
<i>Mycteroperca rubra</i>	<i>Thalassoma pavo</i>
<i>Oblada melanura</i>	<i>Trachinotus ovatus</i>

